



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Santissima Trinità – 12 Giugno 2022

Prima lettura - Pr 8,22-31 - Dal libro dei Proverbi

Così parla la Sapienza di Dio: «Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all'origine. Dall'eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo».

Salmo responsoriale - Sal 8 - O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi.

Tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari.

Seconda lettura - Rm 5,1-5 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Vangelo - Gv 16,12-15 - Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Celebriamo oggi la solennità della Santissima Trinità, dogma sancito nel Concilio di Nicea nel 325

dopo Cristo, con dei concetti di alta fattura e fini ragionamenti, ma per noi uomini del XX secolo

questo linguaggio è lontano, ma soprattutto è un linguaggio talmente celebrale che non riesce assolutamente a scaldare il nostro cuore e resta quindi una dottrina formulata nel IV secolo. Nel prefazio di questa messa pregheremo così: «Con il tuo Figlio unigenito e con lo Spirito Santo sei un solo Dio, un solo Signore, non nell'unità di una sola persona, ma nella Trinità di una sola sostanza. [...] E nel proclamare te Dio vero ed eterno, noi adoriamo la Trinità delle persone, l'unità della natura, l'uguaglianza nella maestà divina.». Per fare un discorso di fede, che tocca la nostra vita, vorrei partire dal Salmo responsoriale che abbiamo pregato: «Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?». Dobbiamo stupirci insieme al salmista, da una parte, per questa immensità dello spazio e dall'altra per la nostra fragilità umana: che cos'è l'uomo confrontato con l'universo? Ne parlavamo già domenica scorsa: questa immensità di pianeti, di galassie, che la nostra mente fa fatica a cogliere, ci lascia stupefatti e smarriti, soprattutto se confrontata con le nostre fragilità umane. Dove vediamo i segni di questa predilezione di Dio nei nostri confronti? Come interviene e percepiamo Dio nella nostra vita? Non tanto quando le cose vanno per il verso giusto, ma quando vanno per il verso sbagliato? Quando gridiamo a Lui e sembra sordo e assente alla nostra disperazione e al nostro grido? Vivere la fede vuol dire crescere nella verità, nella prospettiva del futuro, perché come abbiamo sentito nel brano del Vangelo, non siamo capaci di portarne il peso «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso». Dobbiamo crescere nella prospettiva del futuro e, questa, è la grande tribolazione della nostra fede. È una tribolazione che coglie il nostro spirito, la nostra coscienza, perché siamo senza certezze. Alle volte, confrontarci con i dogmi della chiesa, in cui crediamo e raffrontare questi dogmi con le conoscenze dell'uomo di oggi, i progressi della scienza, della tecnica e le grandi scoperte dell'uomo, provoca una lacerazione all'interno della nostra coscienza e del nostro spirito, perché sembrano cose assurde, senza senso, realtà talmente fuori dalla logica della scienza, che ci

lasciano profondamente turbati, ma ancora di più la tribolazione nella ricerca della fede e della verità, nasce dalla constatazione che, alle volte, sembra che siamo beffati dalla vita. Alle volte la vita si fa dura, faticosa: facciamo dell'esperienze talmente tragiche, difficili, piene di dolore che è difficile coniugare la nostra vita concreta, con la formulazione dottrinale della realtà di Dio. Allora ci domandiamo: come possiamo vivere la fede tra questi due estremi, quello della conoscenza, dato dalla scienza e quello della vita, che ci porta, talvolta, a dubitare di noi stessi, di Dio, della realtà. La prima lettura ci parla della Sapienza presente al momento della creazione e ci ricorda che Il Verbo che si è fatto carne: Gesù Cristo ci rivela le fondamenta dell'universo e il senso centrale della storia. La rivelazione che Gesù è venuto a portare è quella della creazione. Gesù non ha fondato una Sua chiesa, ma ha rivelato a tutti gli uomini la chiesa del Padre, che è cosmica, universale, nata con la creazione stessa. È il mistero profondo, nascosto nei secoli, in Dio Padre, di ogni essere umano. Sempre dalla prima lettura abbiamo ascoltato «Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso». Quando Dio ha tracciato il cerchio nell'abisso, non lo ha fatto per dividere i credenti dai non credenti, non è un cerchio che divide, ma che unifica: niente è fuori da questo cerchio. Non ci possono essere divisioni tra gli esseri umani in nome di Dio, della fede e della religione. Noi non siamo di parte, lo dicevo già domenica scorsa, ma professiamo una fede dal respiro universale. Ogni volta che le religioni vorrebbero contrapporre quelli che sono dentro il cerchio con quelli che sono fuori dal cerchio, vanno a infrangere l'intenzione originaria di Dio, nel momento stesso della creazione. Dobbiamo distinguere le esigenze umane della religione dalle esigenze divine della fede, che unisce tutti gli uomini indipendentemente dalle loro credenze e dalle loro appartenenze religiose. Per questo abbiamo bisogno dello Spirito Santo che ci guida verso la verità futura e universale. Dobbiamo lasciarci guidare dallo Spirito, che è presente nella coscienza di ogni uomo, abita dentro di noi. Se ascoltiamo e lasciamo lavorare lo Spirito, Egli ci guiderà verso la verità, che non necessariamente è la nostra verità, che è impressa in ogni uomo, al momento

della creazione. Nella seconda lettura, tratta dalla Lettera di Paolo ai Romani, abbiamo ascoltato: «E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza». La pazienza della verità non è un oggetto della mente. Non possiamo fare di Dio, della fede, della verità delle realtà razionali, sulle quali ragionare, lo dico sempre: più ragioniamo su Dio e più troviamo noi stessi e non Dio. Non possono essere oggetti della mente, ma delle realtà che stanno oltre l'immanenza, la visibilità, quello che constatiamo. Questa realtà che ci porta al momento originario della creazione è troppo grande per noi. Ci vengono dei brividi esistenziali, mistici a pensare Dio e la Sua immensa realtà. Noi conosciamo questa verità solo parzialmente. Dubito di quelli uomini e di quelle donne che hanno la presunzione di sapere tutto, di dare risposte a qualsiasi domanda, di conoscere Dio nei minimi particolari, persone che non hanno mai nessun dubbio e che pensano, magari di avere una fede granitica. Siamo, come dico sempre, dei viandanti, camminiamo a tentoni nel buio, nella nebbia, nell'incertezza, nella fatica del vivere. La fede dobbiamo sempre confrontarla con la tremenda realtà della vita e conosciamo ben poco di Dio. Solo la strada dell'amore ci aiuta semmai a capire qualcosa della realtà di Dio, che è l'energia di amore iniziale dalla quale tutti noi veniamo. Lo Spirito ci guida verso la verità futura. Le verità che abbiamo espresso, attraverso la nostra cultura, le nostre tradizioni, la nostra intelligenza e i nostri ragionamenti sono verità parziali, che appartengono, tra l'altro, al passato. Dobbiamo essere proiettati verso il futuro: siamo dei cercatori di Dio, alla continua ricerca di Dio e quindi è il futuro dove abita la verità e non il passato, un futuro che viene verso di noi e siamo tutti in attesa che si riveli. Questa attesa deve produrre, come dice Paolo ai Romani, la pazienza. Se siamo impazienti di sapere tutto, se vogliamo conoscere Dio, non riusciremo mai ad arrivare alla Sua verità, ma giungeremo sempre a delle nostre verità parziali, che corrispondono a nostre esigenze, frutto della nostra velleità di pensare Dio in un certo modo. Quando percorriamo i cammini della fede, dobbiamo armarci di grande

pazienza. Qui sta la fatica della fede e la sua grande tribolazione, che tocca le profondità del nostro spirito. Vivere la fede diventa una sfida con noi stessi, la realtà, il mondo e le conoscenze dell'uomo, le nostre esperienze, che non sono sempre esaltanti, ma a volte sono di fatica, fragilità e dolore. Questa tribolazione interiore è la grande forza che ci aiuta a maturare nella fede, che diventa autentica, vera, non solo perché si confronta con i dogmi, le dottrine religiose, ma anche perché si è ancora alla concreta realtà dell'esistenza. Di conseguenza diventa una fede adulta, matura, consapevole, che, nella pazienza e nella tribolazione maturerà quelle profonde certezze interiori che ci aiutano finalmente a capire qualcosa di Dio e a renderlo non un oggetto astratto della mente, ma il Dio della nostra vita, con il quale ci confrontiamo, discutiamo, che provochiamo e a cui domandiamo il perché di tante cose. Quindi, diventa un Dio nel quale ci abbandoniamo, non perché abbiamo capito qualcosa, abbiamo trovato la soluzione dei nostri problemi, abbiamo trovato la risposta alle nostre domande, ma semplicemente perché lo amiamo. È la forza del nostro amore nei confronti di Dio che ci aiuta a credere, abbandonandoci a Lui, nonostante tutto. Vivere la fede così è, da una parte, faticoso, una tribolazione, ma, dall'altra parte, ci aiuta a maturare cammini di consapevolezza e di speranza, non disperare mai, ritrovare in Dio la roccia e il fondamento della nostra vita e della nostra fede. Solo così potremo progredire con pazienza, piano piano, giorno per giorno, momento per momento, passo dopo passo nella strada della verità.

Lunedì 27 giugno p.v., alle ore 20:45 nel Santuario di San Giuseppe in Via Santa Teresa, 22 a Torino, gli ospiti, gli educatori della Comunità Madian e l'Associazione Speranza presenteranno lo spettacolo "**Frammenti**" che vuole esprimere la riconoscenza per il tanto bene ricevuto in 42 lunghi anni di attività a favore delle tante persone che hanno trovato, non solo nei molteplici bisogni della loro quotidianità, una casa ma degli amici che li hanno aiutati a risolvere i loro disagi e le loro sofferenze e che hanno condiviso la loro vita e il loro cammino.

Un grazie che si fa danze, racconti, letture e canti per condividere un momento di serenità.

Lunedì 27 giugno 2022, ore 20,45
santuario s. Giuseppe, via s. Teresa, 22 – Torino

Frammenti

Storie, note, versi,
colti dalle realtà del mondo
ricomposti
e riproposti
dal gruppo TanteTinte!

Danze, racconti, letture, canti, sono presentati da:

Abdulai, Agnese,
Alfredo, Alhadi,
Carolina, Cecilia,
Federico, Elena,
Emilio, Joao,
Mario A., Mario L. ,
Michele, Raimonda,
Vittoria, Zakaria,



Comunità Madian
via Camillo de Lellis, 28 - Torino

Associazione Speranza
via Bologna, 72 - Torino

Con la Vostra firma per il **5 x Mille a Madian Orizzonti Onlus**, ogni anno diamo risposte concrete alla vita di tante famiglie del mondo. Ecco come:

- costruendo case e scuole ad **Haiti** e in **Burkina Faso**
- donando cibo alle famiglie di **Torino**, di **Haiti**, del **Burkina Faso**, del **Guatemala** e dell'**Indonesia**
- garantendo istruzione e un pasto quotidiano a tanti bambini **haitiani**
- offrendo a tanti **ammalati** cure mediche, interventi chirurgici e farmaci
- prendendoci cura di tanti bambini disabili fisici e mentali ad **Haiti** e in **Georgia**
- raggiungendo villaggi nell'entroterra di **Haiti** per portare medicina di base alle persone lontane dai centri ospedalieri
- intervenendo, dopo il terremoto di **Haiti** dell'agosto 2021, con i primi soccorsi sul territorio
- raccogliendo farmaci e alimenti a lunga conservazione per donarli ai profughi della guerra in **Ucraina**
- Abbiamo rincorso le pressanti emergenze che rendono sempre più impossibile la vita di popolazioni già povere e senza tutele e tutto questo grazie a Voi, alla Vostra preziosa firma per il 5 per Mille al **codice fiscale 97661540019**.

5 x mille
CODICE FISCALE
97661540019
MADIAN ORIZZONTI
MISSIONI CAMELLIANO

Noi ci crediamo.

Una firma per la vita, una firma per continuare a vincere la disperazione, l'abbandono, l'indifferenza che umilia tanti esseri umani.



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**.